



PASQUA 2017



PARROCCHIE

DI PREVALLE - PAITONE

NOTIZIARIO delle PARROCCHIE
S. MICHELE E S. ZENONE IN PREVALLE - S. GIULIA IN PAITONE

PASQUA

*Una pietra dura che si spezza.
Un terremoto che spaventa.
Una corsa fatta in fretta.*



Non abbiamo altro tesoro che la **festa della Pasqua!**

In mezzo agli avvenimenti della storia e della cronaca, e con il loro bagaglio di sofferenza e di morte, solo **la risurrezione di Cristo porta una luce.**

Nelle tante «tombe» della storia e dell'animo umano risuona al loro interno l'annuncio che a pasqua si proclama in tutto il mondo: la morte è stata vinta!

Una pietra dura che si spezza, un terremoto che spaventa, una corsa fatta in fretta.

Ruota attorno a queste immagini la festa di Pasqua generando un cumulo di sentimenti mescolati.

Il primo degli elementi evidenziati, centrale nella scena della morte e della risurrezione di Cristo, è la **pietra** che chiude il sepolcro, simbolo di ciò che grava sulle nostre vite come un macigno, un verdetto che sembra finale e senza appello. (papa Francesco)

Il secondo elemento è il **terremoto**, che «incarna il grido dell'umanità», un grido di morte, l'urlo dei tanti inferni della nostra storia. Eppure, al suo interno, si afferma timidamente una possibilità. Ed ecco, trascorso il sabato, un secondo terremoto accompagna la manifestazione della risurrezione. Il terremoto diventa il simbolo di uno scuotimento profondo: prima libera un grido umano di angoscia, poi permette alla voce del Signore di far risuonare la sua presenza ovunque.

Un terzo elemento che risalta nella scena del **mistero pasquale**, è il movimento che diventa addirittura una corsa che caratterizza tutti i personaggi e genera l'incontro con il risorto. È come dire che se si sta fermi non è possibile un vero incontro col Cristo.

Ma il movimento esteriore è attivato dalla vita interiore. Mentre ci immergiamo nei sentimenti dei personaggi ritroviamo un cumulo di sentimenti mescolati. In particolare si ritrova nei testimoni del Risorto una reazione di paura che è timore della libertà, scetticismo della gioia, dubbio addirittura del perdono e delle incognite che le accompagnano.

La Pasqua è invece percepire che la pietra tombale diventa porta.

Questo può far paura, può addirittura stordire e inquietare.

Ma abbiamo bisogno di essere scossi per intraprendere un nuovo cammino.

No dunque a cristiani senza resurrezione. Oggi abbiamo bisogno che si scuota l'anima perché restare fermi, duri e muti non è vita.

Don Vittorio



IL LAVORO

questione aperta

Non passa giorno senza che i quotidiani e le cronache televisive offrano statistiche o aprano dibattiti sull'argomento sempre vivo e attuale del lavoro. In tal modo viene in evidenza non soltanto la situazione di tanti giovani e donne che sono alla ricerca di un lavoro o di un impiego e non lo trovano affatto ma pure quella di operai e impiegati che si trovano improvvisamente licenziati, ed anche di lavoratori autonomi che perdendo la loro occupazione non hanno alcuna prospettiva di trovarne un'altra. Il fatto colpisce e addolora mentre nello stesso tempo il pensiero corre al governo e alle varie agenzie preposte (il sindacato, le associazioni ecc...) con la richiesta di fare qualcosa di più e di meglio in risposta a quello che per le persone e le famiglie rappresenta un vero dramma.

Certamente la situazione del lavoro si è fatta ancora più complicata. Gli studiosi amano ricordare le "rivoluzioni storiche" del mondo del lavoro, che nel tempo hanno comportato crisi gravissime di occupazione. La prima si è determinata verso fine del settecento con la nascita della macchina a vapore e la conseguente meccanizzazione della produzione; la seconda ha avuto luogo verso gli anni settanta del XIX secolo con la produzione di massa attraverso l'introduzione dell'elettricità, del motore a scoppio e l'accresciuto uso del petrolio; la terza ha preso inizio a partire dal 1940 con la prima apparizione e poi la piena affermazione dell'informatica. Ma ecco che mentre la rivista Time nel lontano 1982 definiva il computer "uomo dell'anno", perché "giovane, affidabile, silenzioso, pulito e intelligente", già era vicina quella svolta che ufficialmente sarebbe stata dichiarata nell'aprile 2013. Era "la quarta rivoluzione industriale, definita Industry 4.0, che riguarda gli sviluppi dell'intelligenza artificiale, le nanotecnologie, le biotecnologie, il digitale e le loro applicazioni nel mondo del lavoro". Caratteristica di questa nuova fase sarà lo **sviluppo** sempre più ampio del **lavoro fatto in casa**, legato solo alla qualità della prestazione e non condizionato da vincoli di tempo e di luogo. Tutto questo ci porta a concludere che i **problemi umani e sociali dell'occupazione**, che ci riguardano da vicino e ci fanno soffrire, che sollevano questioni importanti che riguardano l'identità, la responsabilità, l'autonomia, l'uguaglianza, che sono vitali e urgenti per la vita democratica delle società toccano ormai gradi di difficoltà e complessità del tutto eccezionali.

Sono molti gli interrogativi che si presentano.

Che cosa significa lavoro, lavoro umano oggi? Quali devono essere i nuovi diritti e i nuovi doveri del lavoratore in questa epoca di radicale riorganizzazione e di rapido cambiamento? In quali condizioni il lavoro potrà "concorrere al progresso materiale o spirituale della società", come richiesto dall'articolo quattro della Costituzione italiana? Se il lavoro secondo la visione cristiana è partecipazione all'opera di Dio, che all'uomo ha affidato il compito di coltivare e custodire la terra, quale giudizio dare della condizione di chi non ha un lavoro?

Ci rendiamo conto della gravità e vastità dell'impegno che sta davanti a tutti, anche solo considerando quanto riferiscono gli organi di informazione, che cioè "i profitti delle grandi multinazionali crescono a dismisura, mentre nelle stesse aziende aumentano i licenziamenti".

In quali modi sarà dunque possibile intervenire per scongiurare la disoccupazione?

Non esiste una soluzione facile e nessun governo o partito ha in mano la bacchetta magica. Certamente i rappresentanti politici devono chiacchierare di meno, pensare e studiare di più, acquisire più competenze ed avere davvero a cuore la situazione della gente. I Sindacati a loro volta, invece che attestarsi sul passato, dividersi e farsi guerra dovrebbero impegnarsi a capire il presente e a intravedere il futuro che ci aspetta imparando anche a collaborare e a dire non solo molti no ma anche qualche sì. Gli imprenditori, consapevoli del loro ruolo chiave, oltre competenza senso di organizzazione e lungimiranza, devono valorizzare in modo adeguato il fattore umano, perché se il profitto è dimensione necessaria tuttavia è il lavoro ad essere valore fondamentale, "luogo della giustizia e della solidarietà". La dottrina cristiana infatti insegna che il lavoro non è per il profitto ma per l'uomo.

Resta infine il **problema dei giovani, della loro preparazione e formazione in vista del lavoro.** Devono studiare, devono studiare molto e di più. E' questa una sfida della quale non c'è sufficiente consapevolezza. **"E' compito della cultura e delle forze sociali assicurare un lavoro e trovare forme per il lavoro degno".**

Nessuno si può tirare indietro ma certamente i giovani devono fare per intero la loro parte.

don Francesco

LA PERSECUZIONE INFINITA DEI "SEGUACI DELLA CROCE"



Carissimi amici, sono veramente molto felice di potermi ritrovare con voi in questi giorni che precedono la Santa Pasqua. Ma questa volta il cuore del Grillo s...parlante è colmo di dolore, di tristezza e, credetemi, quasi non trovo le parole per iniziare a spiegarvi il perché. Ogni giorno, all'insaputa di tutti noi, un numero sempre maggiore di cristiani perde la vita o subisce violenze e persecuzioni che continuano, incessantemente, in moltissime parti del mondo.

E' vero che le **persecuzioni** hanno segnato profondamente la storia del cristianesimo fino dai suoi esordi, ma oggi le violenze contro i cristiani sono più numerose e cruente che in passato. I dati aggiornati al 2016, numeri forniti dal Centro Studi dei Cristiani nel Mondo, sono agghiaccianti. In un'intervista a Radio Vaticana il prof. Massimo Introvigne, direttore del Centro Studi Nuove Religioni (Censur), anticipa qualche dato: si registrano circa 90 mila cristiani uccisi per la loro fede, in un anno (*un morto ogni 6 minuti*). Di questi, il 70% sono stati uccisi in Africa perché si sarebbero rifiutati di imbracciare le armi in conflitti tribali. Il restante 30% è stato massacrato durante attentati terroristici, persecuzioni ordinate dal governo locale, (come in Corea del Nord), o durante la distruzione di villaggi.

Risulta, inoltre, paragonando le statistiche di tre diversi centri di ricerca degli Stati Uniti, che in 102 paesi del mondo, fra i 500 e i 600 milioni di cristiani non possono professare liberamente la loro fede. Solamente in Iraq, negli ultimi 15 mesi, circa 125 mila cristiani nelle aree adiacenti a Mosul e la piana di Ninive sono stati costretti ad abbandonare le loro case per scappare dalla violenza dello Stato Islamico.

E' riportato che solo **nel 2015 sono state attaccate 2.400 chiese**. Ad Aleppo, cinque anni fa, i cristiani erano 150 mila e oggi centomila hanno lasciato la loro terra. Senza parlare della Cina, dove i cristiani non sono visti di buon occhio e boicottati. E credetemi, la conta non è finita! In base alla World Watch List, che elenca in ordine decrescente, secondo l'intensità della persecuzione, i cinquanta paesi in cui i cristiani sono oggetto di violenza, al primo posto si colloca la Corea del Nord: le stime sui cristiani imprigionati nei campi di detenzione nordcoreani oscillano fra le 50 mila e le 70 mila persone. Seguono poi in ordine Somalia, Iraq, Siria, Afghanistan, Sudan, Iran, Pakistan, Eritrea e Nigeria solo per fermarsi ai primi dieci.

Sono numeri allarmanti, che nascondono dietro la loro effigie simbolica i volti e le storie di uomini, donne, bambini e anziani marchiati dalla colpa della loro fede.

I cristiani sono il gruppo religioso maggiormente perseguitato nel mondo, infatti i membri di altre religioni, anche se perseguitati, risultano essere in numero molto inferiore. Vorrei chiarire poi che i dati raccolti dai vari centri di statistica, cambiano notevolmente a seconda dell'interpretazione di "persecuzione". Alcuni centri di statistica contano le persone messe di fronte alla tragica scelta tra il rinnegare la propria fede



ed il morire, mentre altri considerano anche i cristiani che rischiano di essere uccisi compiendo alcuni gesti o rituali propri della loro religione; ad esempio, sono condannati a morte perché possiedono una Bibbia, o perché fanno il segno della croce. Loro non possono pregare insieme, riuniti in una chiesa! La loro condanna è essere sgozzati, decapitati, crocifissi, o violentati e stuprati prima di essere finiti con un colpo di pistola alla tempia; e... mi fermo qui per non farvi raccapricciare.

Mi è sorta spontanea una domanda, una domanda che io stesso mi sono posto prima di porla a voi: al loro posto ...cosa sceglierei? Avrei il coraggio e la forza di scegliere Gesù donando la mia vita, piuttosto che rinnegare la mia fede in Lui?

Nel discorso delle Beatitudini Cristo dice: ***-Beati voi quando vi insulteranno, quando sarete perseguitati a causa del mio nome...-***

La persecuzione è infatti una delle Beatitudini: si può subire con la parola, le calunnie, le diffamazioni, il carcere, come accadeva nei primi secoli ai cristiani. Ma noi non dobbiamo avere paura... il mio motto è: ***se Dio è con me, chi è contro di me?***

La vita cristiana non è un vantaggio commerciale, non è un fare carriera, è semplicemente seguire Gesù!

Scusatemi ...vi ho rattristato! Sapete, quando sento queste notizie, quando rifletto su questi fatti ignobili di violenza e disumanità, di mancanza di rispetto della libertà di credo, della mancanza di rispetto della dignità dell'uomo...mi arrabbio moltissimo. Mi sento impotente, inutile e disarmato davanti a tutto questo. Mi chiedo: perché il cristiano viene perseguitato? Io mi sono dato questa risposta:

hanno paura di noi! Hanno paura della forza che danno la pace, la misericordia, la generosità, l'altruismo, la collaborazione, la tolleranza, la bontà, il perdono. E' molto più facile odiare, sopraffare, aggredire, vendicare, violentare, torturare, eliminare, uccidere un avversario ideologico. E' PAURA!!!!

Fra pochi giorni festeggeremo... liberamente...la Santa Pasqua, Gesù Cristo che è risorto. **La vita ha vinto la morte, l'amore ha sconfitto l'odio, la luce ha scacciato le tenebre.**

Mi viene spontaneo legare il sacrificio di questi cristiani al sacrificio di Cristo. I cristiani perseguitati per la loro fede hanno preferito la morte, hanno donato la loro vita a Cristo piuttosto che rinnegarlo.

Il Signore si è offerto quale agnello sacrificale in remissione dei nostri peccati, per liberarci dal peccato, per regalarci la speranza nella resurrezione, ci ha donato il premio del perdono. In punto di morte, quando la vita lo sta abbandonando, sulla croce, Gesù ha la forza, per un ultimo atto d'amore nei confronti di uno dei due ladroni condannati alla pena di morte, di elargire **IL PERDONO**.

Cristo ci ha anche detto: ***-Se alcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua. Chi infatti vorrà salvare la vita sua, la perderà; e chi perderà la vita sua per me e per il Vangelo, la salverà.***

È questo spirito di abnegazione e di fiducioso abbandono che porta molti cristiani a vivere con coraggio la propria fede e ad affrontare il dramma della persecuzione e del martirio.

Auguro a tutti voi che il Signore nostro Gesù Cristo doni la pace, la serenità ed il perdono nella forza della fede:

Buona Pasqua dal profondo del cuore

*Il vostro amico
Grillo s...parlante (Donatella S.)*



LA CORSA del MATTINO di PASQUA

La Pasqua di risurrezione è il centro dell'anno liturgico, il cuore che irradia il senso dello scorrere dei giorni nell'era dopo Cristo. San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, afferma chiaramente:

«Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14); cioè: se Cristo non fosse risorto, tutto sarebbe terribilmente diverso.

A una mentalità come la nostra, sembra difficile capire come dell'evento centrale della fede che professiamo non possediamo nessuna prova schiacciante; dobbiamo affidarci ai primi testimoni, le donne e gli apostoli: qualcosa di sconvolgente è accaduto, tanto sconvolgente da superare gli schemi mentali di chi il Risorto lo incontra, vivo; di chi arriva al sepolcro e non vede altro che la pietra rotolata e il sudario ben piegato; di chi, per strada, incontra uno straniero che gli si fa vicino, spiega le Scritture e spezza il Pane, e poi scompare alla vista ma si installa nel cuore, ravviva la memoria.

I dodici arrivano alla conclusione che il loro Maestro, crocifisso, è lo stesso Signore risorto che appare nei momenti in cui sono riuniti nel cenacolo; ma questo non basta: alla frenesia dei giorni pasquali segue una chiusura, un timore di fondo, sicuramente un'incredulità in agguato.

Per vincere queste paure, queste tentazioni, non basta la buona volontà; c'è bisogno della Pentecoste, del dono dello Spirito Santo, che darà vera memoria, che insegnerà ogni cosa, secondo la promessa di Gesù (cf Gv 14,26).

Da questo momento, dalla Pentecoste, dalla discesa dello Spirito (che non è un optional, un'aggiunta, ma fa sempre parte della dinamica pasquale) la corsa dei discepoli è partita e non si è ancora arrestata: la testimonianza dei martiri e di tutti i santi – conosciuti o meno – è la prova (oserei dire schiacciante) che qualcosa di assolutamente decisivo è avvenuto, quel mattino di tanti anni fa: nella storia degli uomini, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, ha vinto la morte, è Risorto e regna in eterno alla destra del Padre; nella storia degli uomini, schiacciata

dal peso del peccato, Gesù Cristo ha (ri)aperto anche a noi la porta stretta (ma pur sempre spalancata, appunto) che ci consente di vivere da risorti.

E allora, se mi si chiede di parlare della Pasqua dal punto di vista pastorale, il primo suggerimento che mi vien da proporre (non so bene da che pulpito: lo propongo per primo a me!) è quello, per citare papa Francesco, di abbandonare quelle “facce da quaresima” che troppe volte accompagnano la vita e le relazioni dei cristiani; si fa presto, è vero, a dimenticarsi del dono grande del Signore, della sua stessa vita divina che ci ha trasmesso e ci trasmette con i **sacramenti** (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) tramite i quali possiamo immergerci in Lui. Le difficoltà, i dolori, i lutti, le lacerazioni che la “vita” non risparmia certo ai discepoli di Gesù possono ben mettere in crisi qualsivoglia certezza.

Eppure. Eppure io li vedo quei cristiani contenti, entusiasti, gioiosi; li vedo, e molto spesso non sono nemmeno i più “fortunati”; raramente hanno ricevuto dal mondo potere, benessere, sicurezza; ma lo stesso riescono a fare – direbbe con supponenza qualcuno – **“buon viso a cattivo gioco”**; riescono a essere – meglio – testimoni del Risorto! Testimoni non solo che **«Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi»** (cf Rm 8,18), ma anche che è possibile offrire al Signore tutte le nostre magagne, i nostri limiti; così come è possibile offrire a Lui ogni atto positivo, di amore vero; perché tutto, tutto viene dal Padre, e al Padre ritorna; tutto è destinato alla beatitudine, anche noi, se viviamo da figli. E questa è una certezza, non umana né matematica, ma divina, fondata sulla Roccia, che è Gesù Cristo; da qui deriva lo stile del cristiano: stile pasquale e non quaresimale, appunto, anche se pure la quaresima serve; serve a ricordarci di quel dono (il Battesimo che ci rende figli) la cui **dimenticanza** è il vero grande Peccato. Ma, guarda un po’, Gesù ci consiglia di vivere la quaresima profumandoci il capo, e facendo tutte le opere penitenziali non per mettere in mostra facce da mortificati, ma per tornare al Padre (cf Mt 6,17), che, solo, possiede la ricompensa che placa la nostra sete di gioia.

Aiutiamoci a vivere da risorti! La Chiesa, convocata dal Signore nella Pasqua settimanale (domenica), dal Signore risorto trae la forza e al Signore risorto dona il ringraziamento; non perdiamo mai questa occasione, anche se “ci pesa”: da soli non possiamo darci quella gioia cui aneliamo, quella gioia che scaturisce dal fianco squarciato di Cristo, morto e risorto per noi.

BUONA E SANTA PASQUA DI RISURREZIONE A TUTTI!

don Manuel



LE UOVA PASQUALI:

ORIGINI E SIMBOLOGIA



Le uova di Pasqua sono una caratteristica delle festività pasquali.

L'uovo è il simbolo universale di vita e di rinascita.

Gli antichi Romani seppellivano un uovo dipinto di rosso nei campi, come rito scaramantico per il buon esito del raccolto. L'uovo è da sempre una figura carica di significati simbolici, **immagine della vita** e della **rinascita**. Secondo antiche credenze pagane e mitologiche, il cielo e la terra erano considerati due emisferi che creavano un unico uovo. Per gli antichi Egizi, l'uovo era il **nocciolo dei quattro elementi** dell'universo, acqua, aria, terra e fuoco.

La tradizione di donare le uova, invece, iniziò ben prima della nascita del Cristianesimo, dato che già i Persiani usavano scambiarsi uova di gallina per dare il benvenuto alla primavera, seguiti nel tempo dagli antichi Egizi, che consideravano il cambio di stagione una sorta di primo dell'anno.

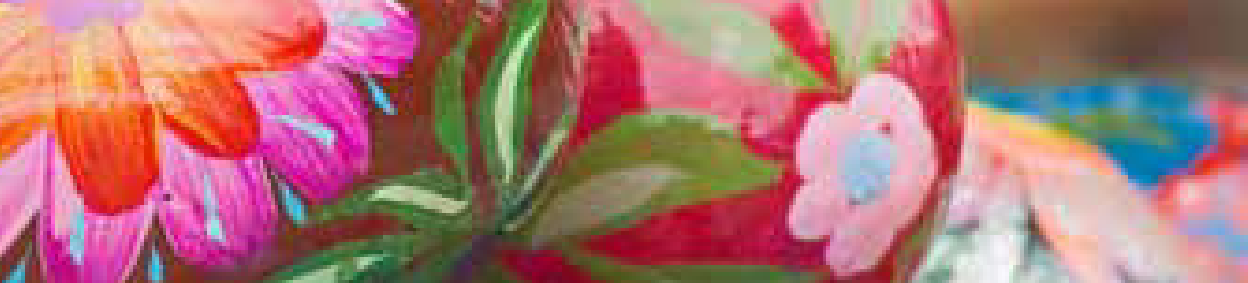
Con il cristianesimo, molti riti pagani vennero compresi nella nuova religione.

La stessa festività pasquale, d'altro canto, risente di lontani influssi: cade, infatti, tra il 25 marzo e il 25 aprile, ovvero nella prima domenica successiva al plenilunio che segue l'equinozio di primavera. La Pasqua si festeggia proprio nel giorno in cui si compie il passaggio dalla stagione del riposo dei campi a quella della nuova semina e quindi della nuova vita per la natura. Anche in occasione della Pasqua cristiana, dunque **l'uovo è il simbolo stesso della vita**. Nonostante l'uovo sia apparentemente morto, esso contiene una vita che sorge improvvisamente dal suo interno. Nell'uscita del pulcino dall'uovo i primi cristiani raffiguravano simbolicamente la resurrezione di Cristo. Nelle tombe dei martiri a Roma si sono trovate uova simboliche di marmo.

Questo è il senso della Pasqua: dopo la morte viene il passaggio per la risurrezione e per la vita. Dunque l'uovo, come dono augurale, ancora una volta è **simbolo di rinascita**, ma questa volta non della natura, bensì dell'uomo stesso, della resurrezione di Cristo: il guscio è la tomba dalla quale Cristo uscì vivo. Cristo lasciò l'interno del suo sepolcro vincendo la morte. L'uovo, inizialmente simbolo di vita e di rinascita primaverile della natura, divenne dunque simbolo di **resurrezione**.

Nel medioevo il gesto di scambiarsi uova cominciò ad affermarsi come tradizione pasquale; è in questo periodo storico che, in Germania e nei paesi scandinavi, si diffuse l'abitudine di regalare uova colorate la domenica di Pasqua. Contestualmente, in questi paesi si svilupparono anche le prime tradizioni legate all'albero pasquale. Nelle nazioni del Nord Europa, in modo simile al Natale, le fronde degli alberi ancora spogli vengono addobbati con uova sode, oggi sostituite da uova di plastica e polistirolo.

Sempre nel Medioevo, l'uovo pasquale divenne anche un oggetto di lusso. Edoardo I°



d'Inghilterra ordinò 450 esemplari di uova rivestite in oro da regalare ai nobili. Nel 1883 l'orafo Peter Carl Fabergé, ricevette dallo zar di Russia il compito di preparare un dono speciale per la zarina Maria. Per l'occasione, l'orafo creò il primo uovo-gioiello di platino, smaltato di bianco, contenente un altro uovo d'oro. La fama che ebbe il primo uovo di Fabergé contribuì anche a diffondere la tradizione del dono all'interno dell'uovo.

La Chiesa, nel XVIII secolo, cominciò ad adottare l'uovo come uno dei simboli della resurrezione di Cristo. Migliaia di uova colorate cominciarono ad essere benedette e distribuite tra i fedeli. Il legame delle uova con la Pasqua è divenuto sempre più forte, fino ad originare in tutto il mondo la grande tradizione dell'uovo pasquale. In seguito divenne un rito portare in chiesa le uova il giorno di Pasqua, affinché fossero benedette.

Le uova sono oggi un alimento tipico delle festività pasquali: prima, infatti, le uova venivano conservate durante la Quaresima, a causa del digiuno, per poi essere consumate successivamente. La tradizione balcanica e quella greco-ortodossa prevedono la preparazione delle uova rassodate e decorate con il colore rosso durante il giovedì santo e poi mangiate durante il giorno di Pasqua.

In Armenia si usa dipingere le uova con immagini di Gesù, della Madonna o con scene della Passione. Nei paesi dell'Europa orientale si utilizzano motivi stilizzati geometrici bicolore: blu e bianco, rosso e bianco... Una tecnica antica per decorare le uova consiste nell'attaccare piccole piante e foglie intorno alle uova e nel bollirle con colori vegetali. Staccando le piante, sul guscio rimangono delle impronte più chiare.



In tempi più recenti, l'uovo di Pasqua per eccellenza è il classico uovo di cioccolato, la cui nascita è ancora incerta: secondo alcuni, il primo a far realizzare le uova di cioccolato fu Luigi XIV, secondo altri l'idea proviene dalle Americhe, ossia da dove la pianta di xocoatl, il cacao, è originaria.

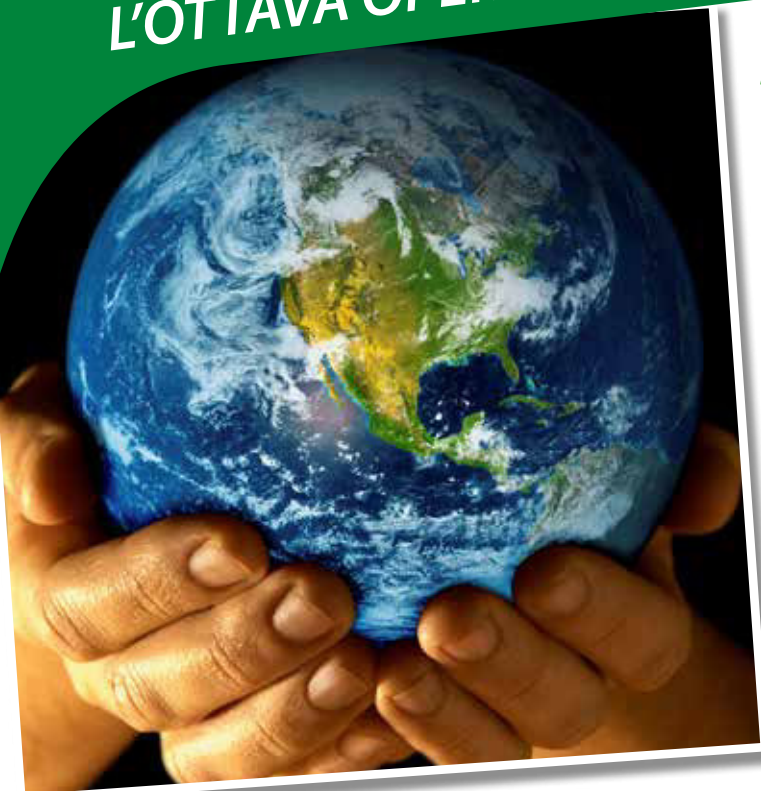
Qualunque siano le uova che consumerete nel giorno di Pasqua, naturali, decorate, oppure di cioccolato al latte o fondente, grandi, piccole, con la sorpresa o senza ...

BUONA PASQUA A TUTTI.

Liana



L'OTTAVA OPERA DI MISERICORDIA:



LA CURA DELLA CASA COMUNE

don Gabriele Scalmana

In tutti i catechismi sono elencate le opere di misericordia tradizionali: 7 spirituali e 7 corporali. Ora non è più così: le opere sono otto. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato (1 settembre 2016), Papa Francesco ne aggiunse un'altra per ciascun elenco: la *cura della casa comune*. La "casa comune", ovviamente, è la **terra**: dobbiamo quindi curare di più la terra.

Non è la prima volta che Papa Francesco interviene sulla questione ambientale; l'ha fatto più volte, soprattutto con la stupenda lettera enciclica *Laudato si'* del 24 maggio 2015.

Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune, ci invita a sentire la terra come vera abitazione di tutta l'umanità e a contemplarla come dono di Dio per tutti. Negli ultimi secoli la mentalità della gente si è fatta individualista e predatrice. Abbiamo eretto confini e frontiere, abbiamo smembrato il territorio in proprietà private, abbiamo sfruttato persone e ambienti fino all'estinzione di migliaia di esseri viventi umani e non umani, abbiamo saccheggiato le risorse fondamentali del pianeta: aria, acqua, suoli, metalli. Ci occorre una **cultura della comunione universale** e il **gusto della contemplazione delle bellezze naturali**: albe e tramonti, monti e laghi, pianure e colline!

«C'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero»

(*Laudato si'* n. 233).

Un mistero che ci richiama al rispetto, allo stupore, alla lode, al ringraziamento verso Dio che ci dona tutto. La nostra natura è bella: campi, colline, laghi...

La sappiamo conoscere, contemplare, conservare?

Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune, ci invita a impegnarci per una nuova politica, per una nuova economia, per nuovi stili di vita che curino i danni dell'inquinamento, dello sfruttamento, dell'arroganza umana sulla natura.

«Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale»

(Laudato si' n. 114).

La politica deve saper imporre a tutti una diminuzione delle emissioni inquinanti e ai ricchi l'obbligo di risarcire i poveri per i danni da loro causati all'ambiente globale. L'economia non può essere lasciata in balia dei mercati, perché è inevitabile che nella competizione vincano i pochi forti e perdano le moltitudini popolari (disoccupazione, esclusione, degrado ambientale...): «questa economia uccide» (Papa Francesco Evangelii Gaudium n. 53). Tutti dobbiamo convertirci: «la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (Laudato si' n. 217). Anche nei nostri comuni c'è molto da fare: impedire ogni ulteriore cementificazione dei suoli, diminuire e differenziare meglio i rifiuti, rendere efficiente la rete fognaria e la depurazione delle acque, essere attenti alla corretta gestione dei liquami animali, curare i nostri boschi ormai invecchiati, buttare via meno cibo sia nei ristoranti che nelle case private, promuovere una agricoltura biologica di qualità, diffondere e scegliere i prodotti del mercato equo e responsabile.

La Fede non è estranea ai temi dell'ambiente. In Gesù, Dio si fa mondo, il creato entra nel dinamismo d'amore della Trinità. Ogni realtà (rocce, piante, animali, persone) gode di una dignità nuova perché amata da Dio Creatore, assunta dal Verbo incarnato nella ricchezza delle relazioni trinitarie, trasfigurata nella bellezza della risurrezione. Dio abita questa casa (sette volte bella, secondo il racconto di Genesi 1), che è la nostra terra, la santifica e la ama, nell'attesa che anche l'umanità sappia abitarla nella fraternità e nell'amore.

don Gabriele Scalmana



IL CREATO,

*DONO MERAVIGLIOSO ROVINATO
DALL'EGOISMO DELL'UOMO*



Papa Francesco non finisce mai di stupirci: ci vuole scuotere dal nostro torpore, farci aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda per discernere la verità delle cose.

Nell'udienza del 22 febbraio ha ripreso un tema da lui trattato nella *Laudato si'*: il creato, rovinato dall'egoismo umano.

Si pensa che il creato sia una nostra proprietà, un bene che possiamo sfruttare senza renderne conto.

S Paolo nella lettera ai Romani (8,19-27) ci ricorda che tutta la creazione è un dono meraviglioso di Dio. L'uomo però si lascia prendere dall'egoismo e rovina anche le cose più belle che gli sono state affidate.

Pensiamo all'acqua: è un dono bellissimo, ci dà la vita; ad esempio, per sfruttare i minerali viene contaminata... Quando l'uomo rompe la comunione con Dio finisce per corrompere la creazione. L'orgoglio umano sfruttando il creato, distrugge.

Il Signore però non ci lascia soli, ci offre una prospettiva di liberazione. E' quella che Paolo mette in evidenza invitandoci ad ascoltare i gemiti dell'intero creato: gemiti di una partoriente – gemiti di chi soffre ma sa che sta per venire una vita nuova, una nuova creazione.

Il cristiano non vive fuori dal mondo, sa riconoscere i segni del male e dell'egoismo, è solidale con chi soffre, con chi piange, con chi è disperato... Allo stesso tempo ha imparato a leggere tutto questo con gli occhi della Pasqua; sa che stiamo vivendo il tempo dell'attesa, il tempo del compimento.

Quante volte noi cristiani siamo tentati dalla delusione, dal pessimismo, a volte ci lasciamo andare a lamentele inutili oppure rimaniamo senza parole e non sappiamo nemmeno che cosa sperare.

Ancora una volta però ci viene in aiuto lo Spirito Santo, il quale mantiene vivo il gemito e l'attesa del nostro cuore. Lo Spirito vede per noi oltre le apparenze negative e ci rivela già ora i cieli e la terra nuovi che il Signore sta preparando per l'umanità.

Marco Gobbin

In questa riflessione, quasi nascosta nel risvolto di copertina, tutta l'essenza di una guida, uscita da poco, dal titolo **"A piedi per i Santuari del Garda"**: è l'opera di due camminatrici che ci suggeriscono alcuni itinerari locali, per tenere allenato il fisico e, se vogliamo, anche lo spirito.

Percorsi che si snodano tra sentieri e paesi, passando attraverso uliveti che si aprono su panorami lacustri e attraverso boschi silenziosi, attraverso antichi borghi suggestivi e ben conservati... percorsi che ci portano a santuari, monasteri, eremi antichi e ricchi di spiritualità.

"Il giro del lago in dodici tappe" che ci propongono le autrici può dunque essere intrapreso come puro esercizio del corpo: e nulla manca, sotto questo profilo, a questa agile guida per essere esauriente; il libriccino è infatti dettagliato, preciso, ricco di informazioni e di suggerimenti "di prima mano": lunghezza, tempi, dislivelli, difficoltà, dove fermarsi, cosa vedere... c'è tutto.

SI CAMMINA PIÙ CON LA TESTA CHE CON I PIEDI

Ma il percorso "inventato", sperimentato e condiviso con noi dalle due camminatrici può essere fruito anche (e oserei dire soprattutto) come percorso dello spirito.

La bellezza di certi **panorami mozzafiato**, il silenzio della natura, l'atmosfera raccolta dei luoghi che ci accolgono parlano al nostro cuore, alla nostra fede. Non a caso una delle autrici scrive, nella prefazione, che l'idea per questa guida le venne dopo avere percorso il cammino di Santiago, la via Francigena e il cammino francescano... L'itinerario per i Santuari del lago di Garda assume così, per chi lo voglia, il carattere del pellegrinaggio, più che del trekking tra le montagne di casa: diventa un cammino religioso.

Per tutti, qualsiasi sia la motivazione che spingerà a incamminarsi, zaino in spalla, per questi sentieri, la guida è arricchita anche da una serie di schede con le note storico-artistiche relative a ciascuna tappa: si tratta dunque di uno strumento completo e curato, oltre che utile.

Ma chi si affiderà alle indicazioni delle due "camminatrici e pellegrine", e all'atmosfera dei luoghi **d'intensa spiritualità** che potrà raggiungere attraverso la fatica del cammino, di certo non potrà non lasciarsi coinvolgere: del resto, l'andar per monti, **il camminare in salita, faticoso e talora difficile, è metafora della fatica del vivere e dell'essere uomini, ma anche del percorso dello spirito che s'innalza a Dio.**



G.B.

4 Febbraio 2017



Anche quest'anno le Parrocchie di PAITONE E PREVALLE si sono unite per preparare la marcia per la Vita scegliendo come slogan:

"Con Dio osiAMO e agiAMO"

Vi proponiamo l'esperienza significativa della famiglia Rovida che ha accolto come figlia Angele.

Nel 2010 è iniziata la loro travagliata vicenda. Alba e Alessandro, questi i loro nomi, hanno presentato al Tribunale dei minorenni di Brescia la loro disponibilità ad aprire la loro famiglia, la loro casa ed il loro cuore ad un bambino venuto dal mondo, perché desideravano più di ogni altra cosa, così ci hanno raccontato, di essere una **famiglia "colorata"**.

Dopo avere ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni hanno conferito il mandato ad un ente per svolgere la seconda fase della pratica: **"trovare il loro figlio"**.

Dopo carte bollate, documenti e mille richieste, nell'agosto 2013 Alba e Alessandro hanno ricevuto la telefonata della vita: il loro ente comunicava che in una città, posta nel cuore della Repubblica democratica del Congo, dal nome evocativo di Mbuj May, c'era una piccola

bambina di nome Angele, di soli 8 mesi che li attendeva.

Senza nessuna riserva, vista la fotografia della piccola, Alba e Alessandro non hanno avuti dubbi: quella era la loro figlia. Lente garantiva che in circa 10 mesi la pratica si sarebbe definita e con un viaggio aereo sarebbero scesi in Repubblica democratica del Congo per abbracciare e portare a casa Angele.

La gioia di Alba e Alessandro era incontenibile. Purtroppo, però non avevano ancora fatto i conti con il destino.

Dopo pochi giorni dalla bella notizia, la Repubblica democratica del Congo comunicava di dovere sospendere tutte le pratiche adottive in corso, per asserita



necessità di verifiche.

Per oltre tre anni Alba e Alessandro hanno atteso Angele. Durante i loro 910 giorni di attesa non si sono però mai persi d'animo; hanno creato, con altri genitori italiani, un Comitato per sollecitare lo stato Italiano a perorare la loro causa: portare a casa i 123 bambini assegnati alle famiglie italiane quanto prima, non risultando alcun problema nelle loro adozioni, come certificato dall'organo di controllo (se volete sapere di più del Comitato andate nel loro blog. Genitoriadottivirdcaltavista; la loro lotta continua per tutti i bimbi della RDC di cui non possono dimenticarsi)

Si sono uniti con queste famiglie, hanno fatto **opera di sensibilizzazione** sulle condizioni di vita di questi bambini, che sopravvivono in orfanotrofi stracolmi, senza cibo adeguato, senza l'amore e la vicinanza di alcuno, ma con nel cuore la speranza di avere una mamma ed un papà quanto prima.

Questi genitori si sono incatenati fuori dal parlamento italiano, hanno rilasciato interviste, hanno prestato la loro voce in convegni per dare voce ai loro figli, sono arrivati a conferire con il ministro Boschi e fatto divenire il loro dramma di dominio pubblico, affinché la politica si occupasse delle vite di questi piccoli.

E così dopo mille sforzi, e senza mai perdersi d'animo, il 1° giugno 2016 è giunta finalmente la telefonata! Angele, insieme, agli altri bimbi, era sbarcata in Italia, a Fiumicino, con il suo carico esplosivo di vita, per avere anche lei la sua famiglia.

Le **famiglie adottive** si sono così ricongiunte, abbracciate ed ora sono tutte famiglie felici che danno prova al mondo di come siamo tutti fratelli, tutti meritevoli di una opportunità e tutti bisognosi di amore, in qualunque latitudine!

Alba e Alessandro ci hanno salutato dicendo: *"Angele non ha i nostri occhi, ma avrà il nostro sguardo, non ha le nostri mani ma avrà i nostri gesti, ed è questo per noi essere FAMIGLIA!"*

Donata, che è l'autrice del disegno, è riuscita a rendere visibile ciò che è avvenuto ad Angele: Alba e Alessandro hanno salvato Angele dall'onda minacciosa della vita, donando a lei una famiglia.

*Giada e Davide
(e chi ha partecipato alla marcia)*

Avvenire.it

La Prolusione. Bagnasco: su lavoro, famiglia, giovani e vita serve politica autentica

A.Ma. Lunedì 20 marzo 2017

La Prolusione del presidente della Cei al Consiglio episcopale permanente. La preoccupazione per la «sofferenza insopportabile» generata dalla mancanza di lavoro.



Il cardinale Bagnasco legge la Prolusione (Siciliani)

Ancora il **lavoro che manca e i giovani privati della speranza** nel futuro al centro dell'ultima prolusione del cardinale Angelo Bagnasco in qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana. Oggi all'apertura del Consiglio episcopale permanente sono risonate le sue parole, quelle di un pastore coinvolto nelle preoccupazioni vissute dal suo gregge.

L'arcivescovo di Genova in apertura ha ringraziato papa Francesco per aver prorogato i termine della sua presidenza (/chiesa/pagine/il-papa-conferma-bagnasco-presidente-cei-fino-a-maggio) «in modo da giungere alla prossima Assemblea generale», che avrà a tema la questione educativa e l'azione pastorale a fianco ai giovani. Nell'appuntamento del prossimo **maggio (dal 22 al 25)** l'Assemblea eleggerà la tema relativa alla nomina del nuovo presidente. Un compito e una grazia, chiosa Bagnasco, descrivendo le caratteristiche di chi deve rivestire questo ruolo: **umiltà, obbedienza** alle indicazioni del Papa (e per questo «chi presiede non ha bisogno di avere un proprio programma») - e **discrezione**. Bagnasco è giunto alla fine del suo doppio mandato quinquennale; la scadenza naturale era lo scorso 7 marzo.



CENTENARIO

delle Apparizioni a Fatima

Il 13 MAGGIO di quest'anno si celebra il centenario delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima, in Portogallo, avvenute nel 1917.

A tre pastorelli, Lucia di Gesù, Francesco e Giacinta, apparve per sei volte la Madonna che lasciò loro un messaggio per tutta l'umanità.

La prima apparizione, 13 maggio 1917.

Era la domenica 13 maggio 1917; i tre cuginetti, dopo aver assistito alla Santa Messa, tornarono ad Aljustrel per condurre al pascolo le loro pecore fino alla Cova da Iria. Una luce sfolgorò e più avanti videro una bella Signora vestita di bianco ritta sopra il leccio, era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante; per la prima volta la Signora parlò assicurandoli: ***“Non abbiate paura, non vi farò del male.”***

Il suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito; dalle sue dita portate sul petto in un atteggiamento di preghiera, penzolava il Rosario luccicante con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose. Dopo avere raccomandato ai bambini di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, la Signora cominciò ad elevarsi e sparì nel cielo. Lucia durante tutte le apparizioni, sarà quella che converserà con la Signora, Giacinta la vedrà e udirà le sue parole ma senza parlarle, Francesco non la udirà, ma la vedrà solamente, accettando di sapere dalle due bambine quello che la Signora diceva.

La seconda e terza apparizione e le vicende dei tre veggenti.

Al ritorno da Conca da Iria, Lucia raccomandò ai due piccoli cugini di non dire nulla a casa, ma Giacinta si lasciò sfuggire il segreto e da allora la loro vita quotidiana cambiò. Nell'alternarsi delle notizie e delle relative valutazioni, i tre ragazzi subirono sgridate, opposizioni, incredulità e prese in giro, prima dagli spaventati genitori, poi dalle autorità ecclesiastiche e politiche.

All'appuntamento del 13 giugno i tre veggenti non erano soli, già una sessantina di persone curiose li avevano accompagnati. Dopo aver recitato il rosario, la Signora apparve di nuovo, e fra l'altro raccomandò di recitare il rosario tutti i giorni. Rivelò le sofferenze del suo Cuore Immacolato per gli oltraggi subiti dai peccati dell'umanità. Il 13 luglio 1917, Lucia, Francesco e Giacinta ritornarono alla Cova da Iria per il terzo incontro con la Signora, e questa volta erano in compagnia di più di duemila persone. Dopo la recita del rosario, ella apparve di nuovo e questa volta Lucia le chiese di dire chi era e di fare un miracolo affinché tutti potessero credere. La Signora assicurò: ***“Continuate a venir qui tutti i mesi: Ad ottobre dirò chi sono, quel che voglio, e farò un miracolo che tutti potranno vedere bene per credere.”***

E in quest'occasione la Celeste Visione aprì le mani come le altre volte, da dove uscì un raggio di luce, che penetrò nella profondità della terra e per un attimo i tre veggenti ebbero la visione spaventosa dell'inferno, o meglio della condanna delle anime peccatrici. In questa terza importante apparizione, vi furono anche **messaggi** basilari, che la Signora trasmise ai veggenti con la consegna del silenzio, di cui Lucia svelerà per obbedienza nel 1941 le prime due parti che riguardano **"La salvezza delle anime"** e **"La devozione al Cuore Immacolato di Maria"**, mentre la terza parte rimase avvolta nel mistero per 83 anni; solo ai Sommi Pontefici fu svelata, finché il "Terzo Segreto di Fatima" è stato rivelato dalla Chiesa nel 2000. Ancora la Bianca Signora disse che era necessario la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi sabati di cinque mesi, se si voleva la pace nel mondo.

La quarta e quinta apparizione. Il 13 di agosto 1917 non ci fu l'apparizione, perché i tre ragazzi furono impediti di andarci dal sindaco del paese. La domenica successiva, il 19 agosto, i tre ebbero la bella sorpresa di vedere la Madonna nel luogo chiamato Valinhos. In quest'occasione, la Vergine, fra l'altro, chiese che fosse eretta una cappella sul luogo delle apparizioni. Il 13 settembre la Signora apparve di nuovo ai tre pastorelli, che erano circondati da una folla di circa 30.000 persone; anche questa volta la Celeste Signora promise che il 13 ottobre avrebbe fatto un miracolo per tutti, poi sparì in un globo luminoso che si elevò verso il cielo.

Il giorno più importante, l'apparizione del 13 ottobre 1917. La notizia di un miracolo visibile a tutti fece il giro del Portogallo; all'appuntamento di ottobre ci fu così una folla valutata sulle 70.000 persone provenienti da tutto il Paese. Anche questa volta, appena apparsa la Signora, Lucia domandò: "Signora chi siete e cosa volete

da me?". Lei subito rispose: **"Io sono la Signora del Rosario; voglio una cappella costruita qui in mio omaggio; che continuino a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case; gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso"**. La Vergine a questo punto aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole e mentre Lei si elevava verso il cielo, i tre veggenti poterono così vedere accanto al sole i tre membri della Sacra Famiglia, Gesù Bambino, S. Giuseppe e la Madonna; in pochi attimi ebbero anche la visione di un uomo adulto che benediceva il mondo e la Madonna, e infine una terza scena in cui vi era la Madonna del Carmelo con lo scapolare in mano. Alla fine avvenne lo strepitoso prodigio del sole: "Abbiamo assistito ad uno spettacolo unico ed incredibile, per chi non era presente... il sole sembrava un disco d'argento opaco... Si poteva dire che fosse un'eclissi. Si sentì allora un grido: 'Miracolo, Miracolo!'".





Il sole 'cominciò a ballare', come dicono i contadini...".

Il 28 aprile 1919 si diede inizio alla costruzione della **Cappellina delle Apparizioni**; il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leira dichiarò "degne di fede le visioni dei bambini alla Cova da Iria", autorizzando il culto alla Madonna di Fatima; il 13 maggio 1931 l'episcopato portoghese, secondo il messaggio di Fatima, fece la prima consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Il 31 ottobre 1942 papa Pio XII consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria e il 7 luglio 1952 consacrò a Maria i popoli della Russia.

Il "Terzo segreto di Fatima". Questa terza parte del messaggio ricevuto, fu messo per iscritto da suor Lucia, il 3 gennaio 1944; il documento, inviato in Vaticano, è stato letto

da tutti i pontefici succedutisi e da pochissimi altri stretti collaboratori e conservato presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. Nella relazione del Card. Ratzinger, si ribadisce che il Terzo Segreto non aggiunge nulla a quella che è la Rivelazione di Cristo. "La parola chiave di questo 'Segreto', è il triplice grido: 'Penitenza, Penitenza, Penitenza!'...

I tre veggenti dopo le apparizioni. Prima Francesco, poi la sorellina Giacinta, morirono prestissimo vittime della terribile epidemia di febbri influenzali negli anni 1917-20. Ambedue riposano nella grande Basilica della Vergine di Fatima e sono stati proclamati Beati il 13 maggio 2000 da papa Giovanni Paolo II. Lucia invece proseguì la sua missione di veggente-confidente della Vergine e custode del suo messaggio al mondo. È morta il 13 febbraio 2005 a 98 anni; dal 19 febbraio 2006 riposa nella Basilica di Fatima. Di essa è prossima la beatificazione.

Molto interessanti e toccanti (oltre che formative) sono le Memorie scritte da suor Lucia, da cui sono state tratte, in questo articolo, alcune citazioni; su Internet si possono trovare a questo indirizzo:

http://www.pastorinhos.com/_wp/wp-content/uploads/Memoriasl_it.pdf

A cura di Daniela Bruni



GRUPPO AIDO DI PREVALLE

Il Gruppo AIDO di Prevalle, del quale quest'anno ricorre il 35° dalla fondazione, augura Buona Pasqua a tutta la popolazione e coglie l'occasione per ricordare le iniziative previste nei prossimi mesi:



- **APRILE:** (sabato 22) 11^ gita sociale con visita a Mantova e navigazione sui laghi
- **MAGGIO:** stand informativo presso la Fiera di Gavardo/ giornate nazionali delle donazioni (a Brescia)/12^ festa AIDO-AGE presso il brolo del Comune (14^ caccia al tesoro, 3^ coppa di Sudoku, intrattenimento per bambini, musica e balli)/ Giornata della rosa
- **GIUGNO:** spiedo per KAYAK presso Fobap-Anffas Maderno/ giornata presso i Grest in oratorio
- **LUGLIO:** Su e giù per la Val Sabbia (in collaborazione con AIDO provinciale)
- **OTTOBRE:** giornata nazionale per l'informazione AIDO (distribuzione dell'anthurium)/ giornata provinciale del donatore (domenica 22 a Brescia)
- **DICEMBRE:** nella notte di Natale scambio di auguri con vin-brulè davanti alle due parrocchie

Il gruppo, che si riunisce il **secondo giovedì di ogni mese alle h20:30 nella nuova sede AIDO**, presso Palazzo Morani, ha sempre bisogno della collaborazione di tante persone, magari di giovani leve, e l'apporto di nuove idee. **VI ASPETTIAMO!!!**

Per ulteriori informazioni, rivolgetevi al presidente sig. Mario Ferraboli.



E' Pasqua Din Don Dan

*Già nell'anima si sente
che la Pasqua è imminente
c'è un'aria assai gioiosa
che rende la gente festosa
DIN DON DAN*

*Da lontano si ode il suono di una campana
che rintocca dolcemente in tutta la campagna
dando senso di gioia e serenità
ai cuori sensibili dà felicità
DIN DON DAN*

*Quel suono così melodioso
richiama il giorno più festoso
quel toccar delle campane
raduna genti vicine e lontane.
DIN DON DAN*

*Nell'animo dei fedeli si sente
quest'aria serena e ridente
anche una rondine in cielo sta volando
a suo modo con gioia annuncia
che la Pasqua sta arrivando.*

Magda Bosio

SETTIMANA SANTA 2016

DOMENICA DELLE PALME 9 aprile

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
	Ss. Messe 8,00 - 18,30		Ss. Messe ore 7 .00 - 10,00
10,30	Benedizione degli ulivi in via Marconi, processione, S. Messa	17,00	Benedizione degli ulivi e processione dalla canonica, S. Messa

LUNEDI SANTO 10 APRILE

PAITONE

Liturgia penitenziale e confessioni per adulti ore 20,30

MARTEDI SANTO 11 APRILE

SAN MICHELE

Confessioni per Anziani ore 15,00 - 16,00

Liturgia penitenziale e confessioni per adulti ore 20,00

MERCOLEDI SANTO 23 MARZO

SAN ZENONE

Confessioni per Anziani ore 15,00 - 16,00

Liturgia penitenziale e confessioni per adulti ore 20,00

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI SANTO della "CENA DEL SIGNORE" 13 APRILE

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
8,00	LODI	8,00	LODI
17,00	S. Messa con i ragazzi iniziazione cristiana (scuola primaria)	17,00	S. Messa
20,00	S. MESSA "IN COENA DOMINI" Lavanda dei piedi (cresimandi) Reposizione del SS Sacramento e adorazione fino alle 23,00	20,00	S. MESSA "IN COENA DOMINI" Lavanda dei piedi (cresimati) Reposizione del SS Sacramento e adorazione fino alle 23,00

VENERDI SANTO della "PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE" 14 aprile

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
8,00	LODI	8,00	LODI
	Adorazione per Contrade 9 Baderniga 10 Borgolungo 11 Bassina 12 Adorazione libera 13 Masserina 14 Adorazione libera		Adorazione per Contrade 9 Caselle - via XI Febbraio 10 Acquatica 11 Celle - Campagna 12 Mosina 13 Notica - oratorio 14 Via Dante
15,00	Liturgia della Passione	15,00	Liturgia della Passione
20,00	VIA CRUCIS Partenza dall'Oratorio di San Zenone, via de Gasperi, via da Vinci, via Volta, via Marconi, conclusione nella chiesa di San Michele Adorazione e bacio del crocifisso		

SABATO SANTO della "SEPOLTURA DEL SIGNORE" 15 aprile

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
8,00	LODI	8,00	LODI
	Confessioni ore 9,00 - 12,00 ore 15,00-18,00		Confessioni ore 9,00 - 12,00 ore 15,00-18,00
17,00	In attesa della risurrezione con i ragazzi iniziazione cristiana (scuola primaria)		

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

SAN MICHELE ore 21	SAN ZENONE ore 21
--------------------	-------------------

DOMENICA DI PASQUA della "RISURREZIONE DEL SIGNORE" 16 aprile

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
	Ss. Messe 8,00 – 11,00 – 18,30		Ss. Messe 7,00 – 10,00 – 17,30
18,00	Vespri e Benedizione Euc.	17,00	Vespri e Benedizione Euc.

LUNEDI DELL'ANGELO 17 aprile

SAN MICHELE		SAN ZENONE	
	Ss. Messe ore 8,00 in parrocchia 11,00 al Carrozone 18,30 al Santuario di Paitone		SSs. Messe ore 7,00 - 10,00 18,30 al Santuario di Paitone

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

APRILE 2017

SAN MICHELE

Da martedì 25 aprile riprende la celebrazione della S. Messa al Cimitero alle ore 16

Da giovedì 27 aprile S. Messa al Carozzone alle ore 18,30

SAN ZENONE

Da lunedì 24 aprile riprende la celebrazione della S. Messa al Cimitero alle ore 16

MAGGIO 2017

SAN MICHELE

S. ROSARIO

LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ ALLE ORE 20,00
nelle contrade presso le santelle:

SAN MICHELE

S.Michele: Baderniga, Borgolungo, Masserina, Bassina a S. Antonio, via Fucine presso Persavalli Agnese

SAN ZENONE

via Mazzini, via XI febbraio, al Naviglio, in piazzetta di Acquatica, a Notica, via Dante, Oratorio

GIOVEDÌ E VENERDÌ ALLE ORE 20 NELLE CHIESE PARROCCHIALI.

13 MAGGIO PELLEGRINAGGIO A PAITONE PARTENDO DAL CENTRO GIOVANILE

INCONTRO ADOLESCENTI



INCONTRI DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO GENNAIO 2017

“Per ogni cosa c’è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo”

(Libro del Qoelet)

È proprio vero. .. Per ogni cosa c’è il suo momento ... ecco perché abbiamo intrapreso il **percorso fidanzati** promosso dalla Parrocchia di Prevalle in questo **gennaio 2017** appena trascorso. Un’esperienza meravigliosa, per nulla scontata, e a dir poco coinvolgente.

Fidanzati da poco più di un annetto, abbiamo deciso prima ancora di pianificare in modo definito il nostro futuro insieme, di partecipare a questa opportunità che tanto ci incuriosiva.

Unitamente ad una quindicina di coppie, più o meno variegata, abbiamo intrapreso il percorso per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio, tenuto da Don Vittorio con due coppie adulte presso la canonica.

Definirli un “ciclo” di incontri e/o serate direi che sia davvero troppo riduttivo ... noi tutti ci siamo ritrovati, avvolti in un **clima di tranquillità e pace**, in un tavolo di confronto aperto e disponibile, sui svariati temi che possono influenzare o incrociare il percorso di due fidanzati. Eccoci a parlare del concetto di **amore, fedeltà, perdono, amore di Dio, indissolubilità, sessualità, dono, figli, il dare la vita**.

La meraviglia e stupore del percorso, percepita non solo da noi ma da tutti i presenti, non è limitata unicamente alla spensieratezza nel dialogo di temi così importanti e non di certo comuni, ma ancor di più nella capacità di toccare con mano la vera e propria vita di coppia, quella stessa capacità di entrare con sensibilità e delicatezza anche nelle tematiche più impervie ed intime.

Lontani dagli sfronzoli e abiti bianchi della festa del matrimonio, non di certo sbagliati, ci siamo concentrati sulla vita di matrimonio, la gestione delle **diversità e difficoltà quotidiane, l’apertura ai figli, i rapporti con i genitori**, etc ...

Il percorso ha riscoperto il nostro essere più profondo, ma soprattutto il nostro legame con Dio. Con stupore abbiamo ricordato quanto **Dio è presente nella nostra vita**, e pertanto anche nel fidanzamento, mostrandoci le sue bellezze e meraviglie.

Le **emozioni** non sono di certo mancate, e non sbaglierò nel scrivere che ciascuno dei presenti è stato segnato da questa esperienza. La stessa esperienza che ha rappresentato un “mattoncino” nella costruzione quotidiana del **Fidanzamento**, un tassello del puzzle che non dobbiamo dimenticare.

È stato un vero piacere dedicarci una sera a settimana per la nostra **vita di coppia**, un onore poterci dedicare del “tempo” per Noi, proprio quel Noi posto alla base della coppia, troppo spesso trascurato da una vita frenetica, piena di diversivi e superflui.

Con gioia ringraziamo quanti hanno permesso di vivere questo percorso insieme, un grazie alla vivacità e gioia di tutte le coppie presenti, le quali con le loro diversità hanno permesso un ampio confronto, un grazie alla maestria e destrezza di Don Vittorio, al suo fascino “filosofico” che ci ha permesso di riscoprire la presenza di Dio nella nostra vita di ogni giorno, un grazie proprio a Lui che con il suo Amore non ci abbandona mai.

Marzia e Andrea

Corso Fidanzati MARZO 2017



UN APPELLO PER NON DIMENTICARE

Cento anni fa il nostro Paese si apprestava al **secondo anno di guerra**. Molti giovani erano già partiti per il fronte e in molte famiglie che pregavano per il loro ritorno, già era invece tornata la triste notizia della loro morte.

Cento anni fa anche i paesi di Goglione Sopra e di Goglione Sotto già piangevano Maioli Angelo, Giustacchini Filippo, Masserdotti Angelo, Teotti Gio. Battista, Massardi Marcello, Bresciani Bruno, Trapelli Bortolo, Bresciani Marcello, Bresciani Gio Batta, Bosio Francesco. Altri cadranno successivamente, di loro restano solo i nomi incisi sulle steli dei due monumenti unificati nel 2004 nella piazza antistante il comune di Prevalle.

Nel bresciano, in questi ultimi anni, la ricorrenza del centenario della Grande Guerra ha stimolato ricerche e prodotto preziose **raccolte di documenti e lettere**. La fonte principale è il serbatoio di missive dell'**Archivio di Stato di Brescia**, costituitosi per impulso dell'allora direttore Fabio Glissenti che, sin dal 1916, sollecitò famiglie, parrocchie e comuni ad inviare lettere dei propri cari caduti al fronte.

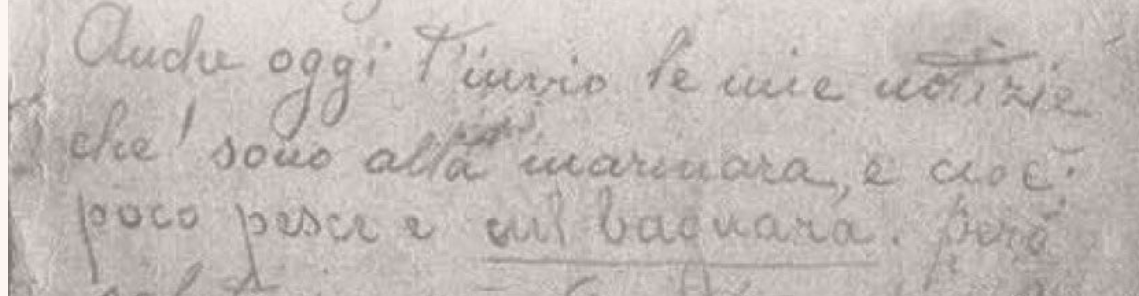
Leggere ora quegli scritti, faticosamente vergati con incerta grafia e scarsa grammatica, è come tornare indietro cent'anni; è come sprofondare nelle trincee di quel tempo. Tuttavia, pur sfogliando accuratamente ciascuna delle raccolte

recentemente edite, nulla si trova riguardo ai **caduti di Goglione**, ad eccezione di tre brevi lettere di Masserdotti Angelo riportate da Maurizio Abastanotti in "A chi dimanda di me". Forse la risposta al perché dell'assenza di testimonianze riguardo ai nostri caduti è data proprio dallo stesso autore che, a pagina 9 del medesimo libro, riporta uno scritto dell'allora sindaco di Goglione di Sopra.

Il sindaco Banalotti, il 2 giugno 1916, così rispose alla richiesta del direttore Fabio Glissenti: **"E' vero che avevo assicurato che avrei mandato carteggio e ritratto dei caduti di questa guerra. Non l'ho fatto finora perché sfogliati i carteggi non ho trovato nulla che potesse interessare un archivio"**.

Possiamo supporre che l'allora sindaco abbia restituito ai famigliari quelle lettere, nelle quali **"non vi sieno voli lirici descrittivi azioni di guerra, ma solo si parli dei loro campi, delle loro famiglie, delle loro bestie, perché queste cose assieme formano il loro unico pensiero..."**.

Sono trascorsi cent'anni, ma forse quelle lettere esistono ancora. Quelle parole scritte tra i sibili delle pallottole, intrise di sudore e di paura, di orrore e di speranza, quei saluti ai genitori e alle mogli: gli ultimi prima di morire, forse sono in qualche soffitta, aspettano una mano che le tolga dalla polvere. Chi sa di avere avuto un nonno o un bisnonno nella Grande Guerra,





cerchi nei cassetti, nelle soffitte e nei vecchi armadi, potrebbe ritrovarci la storia della propria famiglia, la storia del nostro paese. L'associazione Combattenti e Reduci di Prevalle si fa carico di raccogliere, catalogare ed archiviare questi preziosi documenti. Rivolgetevi a Bruno Maccarinelli (030 603750) o a Celestino Massardi (030 603059), potrebbe essere l'ultima occasione per ridare voce a chi ha dato la propria vita in guerra affinché noi potessimo vivere in pace.

Angelo Mora

In allegato:

Lettera di richiesta del direttore del Regio Archivio di Stato, Fabio Glissenti, ad una famiglia bresciana nel 1917

(riportata in: G.Melzani, A. Vaglia "Lettere dal fronte di caduti valsabbini" Edizioni Valle Sabbia, 2014).



Brescia, 20 aprile 1917

Porto a notizia di V. S. che in questo R. Archivio è istituita una raccolta dei Carteggi di Guerra che si compone degli scritti autografi (lettere e cartoline) dei militari morti nella presente guerra. Anche codesta Famiglia è diritto di parteciparvi, offrendo in dono un qualche scritto del Suo caro Perduto, che vi verrà con riconoscenza conservato quale documento patriottico.

Nella fiducia che V. S. vorrà aderire all'onorifica intenzione, Le presento le espressioni della mia osservanza.

IL DIRETTORE

All'On. Famiglia

Ballicini
(Maurizio) Brescia

QUANDO SI “INGHIAIAVANO” LE STRADE

...e si selciavano le piazze

In altra occasione si era ricordato di quando le strade del paese erano **ricoperte di ghiaia** e di come, per tutto l'800 e poi ancora **sino agli anni '50 e '60 del '900** si provvedeva alla manutenzione delle strade; una delle più impegnative e costose opere a servizio della comunità.

Si raccontava poi della frequente attitudine di qualche cittadino a voler farsi “padrone” delle aree pubbliche oppure a non rispettare le esigenze dei passanti e degli utenti delle strade. Vie ricoperte dei materiali provenienti dalla pulizia dei fossi, alberi o rovi non tagliati... insomma un campionario di scarso senso civico che farebbe pensare come da sempre siano esistiti furbi e furbetti.

Il giorno 17 aprile 1819, ad esempio la Guardia Comunale del Comune di Goglione Sotto, Pietro Ragnoli, fa rapporto all'autorità locale segnalando quanto segue: *“oggi passando per la contrada di Acquattica di canto all'Orto Mazzelli e al fondo Roberti ho trovato con disordine sopra la strada comunale imputabile a Giacomo Mazzelli il quale ha piantato a lato della strada un legno grosso mezzo braccio circa e alto otto braccia bresciane sopra il quale ha poggiato un pergola di vigna per un lungo tratto il quale viene su la strada sudetta ed a impedire il libero passaggio ai carradori e vetturieri. Tanto comunico a sgravio dei miei doveri.”*

Il giorno successivo un esaurente rapporto racconta quello che accadde.

“Nella Sala Municipale del Comune suddetto, avanti di noi sottoscritti è comparso oggi dietro regolare invito Giacomo Mazzelli contro cui esiste una denuncia della Guardia per aver piantato sopra una pubblica strada un legno della grossezza di mezzo braccio circa e dell'altezza di otto braccia bresciane all'oggetto di sostenere e poggiare un pergola di vigne di una lunga dimensione per cui la strada in manutenzione viene a soffrire per rimanere così ingombrata e rende ancora impedimento al libero passaggio di carradori ed altri vetturieri siccome per natura anche molto ristretta venne lo stesso diffidato previa lettura della detta relazione della Guardia a dover levare entro domani il detto trave ed a sgombrare e rendere libera la strada stessa con comminatoria che in mancanza si sarebbe trasmessa la denuncia all'I.R. Pretura di Salò per l'applicazione della multa a norma degli articoli 174 e 175 ecc. del Codice delle gravi Trasgressioni politiche [sic!].”

Sorprendente... ma non troppo... la replica riportata nel rapporto e la reattività verso questa violazione del “Codice delle Gravi Trasgressioni Politiche”.

“Al che il Mazzelli fece le seguenti risposte. Che egli non intende di fare alcuna mossa sopra del da lui operato, ma che siccome ha veduto anche in altri luoghi simili abusi, perciò crede di lasciarlo trascorrere egli stesso e che la Deputazione faceva tutto quell che più le aggrade. Invitato a sottoscrivere si è rifiutato allontanandosi così dall'Ufficio Comunale.”

Immaginiamo la faccia contrariata dei



deputati comunali Giuseppe Bonizzardi e Angelo Bonizzardi nel vedere l'arrogante cittadino girare i tacchi con cotanta alterigia.

Ma un abuso così egoistico non poteva certo passare indenne. E così non attesero più di due giorni per far rinsavire il Mazzelli. Il giorno 20 aprile arrivava quindi, puntualissima, l'ordinanza dei due "Deputati Comunali" con la quale

"avendo riconosciuto che il predetto Giacomo Mazzelli non si è prestato ancora a togliere li materiali di legno e legne dalla strada comunale di Aquattica appunto al crocicchio del Sig. Roberti che ingombrano una pezza di tronco della strada stessa stative posti dal medesimo.

Visti i Regolamenti veglianti della Polizia delle Strade, veduto il Processo Verbale in data dei diciotti andante qui unito che include le risposte offensive del contravventore Mazzelli colle quali ha fatto conoscere di non aver soggezione alle leggi né rispetto alle autorità.

All'appoggio anche dell'ordinanza 4 ottobre 1818 della Dep.Prov.

La Deputazione Comunale Ordina alle Guardie Comunali che immantinenti si portino sopralluogo colla scorta di un operaio appositamente dalla Deputazione Comunale per levare il legno, ed il pergolato sopradescritto".

Così fu sistemata la faccenda Mazzelli con l'ingombro del pergolato al crocicchio di Acquatica che è da riconoscere, se non vado errato, nei pressi dell'incrocio tra le vie Mazzini, via Manzoni e via Carducci (al Torrione... tanto per capirci).

Spesso si legge anche, tra le carte d'archivio, della fragilità di ponti e argini ai quali accadeva di creare disagio o di causare allagamenti.

Il 30 giugno 1822 tre residenti di Notica, Domenico Marini, Lorenzo Pedeni e Pietro Bianchini si rivolgono alle autorità comunali per un guaio accaduto al ponte sulla seriola Medici nella loro contrada.

La Piazza di Mosina col Municipio



"Il Ponte sopra la Seriola Medici esistente nella Contrada Nottica, presso alla casa Baldini, a motive di essersi notabilmente demolito, impedisce la libera decorrenza dell'acqua, la quale, per siffatto impedimento viene a soverchiare le sponde della seriola stessa inondando tutto il tramite di strada nell'interno della contrada e penetrando perfino nelle abitazioni dei vicini propriari con grave pregiudizio ai medesimi, e notevole incomodo ai passeggeri".

Egli è perciò che "I sottoscritti abitanti, stanchi di sopportare un disordine cotanto pregiudizievole e dannoso, ricorrono umilmente all'equità e giustizia di codesta Deputazione rispettabile instando perchè voglia provvedere in modo che il

suddetto ponte venga immantinentemente rifabbricato onde l'acqua, trovando libero passaggio cessi di danneggiare così sensibilmente l'interesse dei residenti. Grazie."

Un tono fermo, rispettoso e cortese che ebbe effetto; il ponte fu sistemato di lì a poco.

Nella primavera del 1822, invece, si fece largo l'esigenza di lastricare la piazza di Mosina che, a detta dei residenti e delle autorità, "si era resa fino impraticabile rendendone urgente la costruzione a selciato". Trovate le risorse nel magro bilancio e avute le autorizzazioni dall'Imperial Regio Commissario l'opera fu affidata all'Impresario Paolo Orlandi che già aveva in affidamento la manutenzione di alcuni tratti di strada del paese.

Nel luglio dello stesso 1822, tuttavia, l'impresario espone una lamentela alle autorità comunali per come si erano messe le cose: "Nell'atto che ho incominciato la costruzione della Piazza da me appaltata, il risolo [quel bordo di strade e vie fatto di pietre o mattoni posti verticalmente a delimitare la carreggiata, Ndt] che incomincia alla casa dove abita il Signor Antonio Noventae fino al principio della casa del Sig. Parroco, venne fatto scavare dal sig. Roberti e il tutto portato via. Cioè il cordone di pietra, ed anche tutti i ciotoli. Dunque prego la Signoria Loro di farmi restituire tutto questo material il quale deve servire per la piazza stessa, intendendosi che questa sia robba dell'Impresario, siccome ho fatto i miei calcoli prima dell'appalto anche con questo".

Dunque, l'impresario Orlandi lamentava che prima dell'inizio del suo lavoro, i Signori Roberti avevano tolto il "marciapiede cordonato" di pietra ed i ciotoli antistante la loro abitazione (quella prima della ex Canonica in via San Zenone) e che questo materiale di pregio egli intendeva riutilizzare per il selciato della piazza.

La risposta dei signori Roberti non si fece attendere... questi sostenevano che il marciapiede era stato realizzato a spese del proprietario precedente da cui essi avevano acquistato la casa. Il cordone di pietra che bordava la strada era stato costruito per proteggere la casa dallo "stillicidio d'acqua". Pertanto il materiale era di loro esclusivo ed assoluto diritto.

La questione non finì così rapidamente... seguirono lettere, ricorsi e pareri legali ma... alla fine l'Impresario dovette rinunciare al material provvedendo in proprio all'occorrente per lastricare la piazza di Mosina.

**Paolo
Catterina**



Contrada di Notica 1808



PARROCCHIA DI S. GIULIA PAITONE

SETTIMANA SANTA 2017

DOMENICA DELLE PALME 9 APRILE

7,30	S.MESSA IN CHIESINA
10,15	BENEDIZIONE DEGLI ULIVI IN ORATORIO E PROCESSIONE
10,30	S.MESSA IN PARROCCHIA
18.30	S.MESSA IN SANTUARIO

LUNEDÌ SANTO 10 APRILE

8,30	S.MESSA (IN CHIESINA)
20,30	LITURGIA PENITENZIALE E CONFESSIONI IN CHIESINA

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO della "CENA DEL SIGNORE" 13 APRILE

14,30	Consegna delle cassette quaresimali e preghiera per i ragazzi (in Chiesina) Confessioni per ragazzi e adulti fino alle ore 18,30
20,30	S. Messa della Cena del Signore Lavanda dei piedi ai ragazzi del 3° anno Consegna del Comandamento dell'amore Processione eucaristica e "reposizione". TUTTA LA NOTTE ADORAZIONE EUCARISTICA

VENERDÌ SANTO della "PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE" 14 APRILE

8,00	UFFICIO DI LETTURE-LODI (IN PARROCCHIA)
15,00	VIA CRUCIS ANIMATA DAI RAGAZZI/E DI III-IV-V ELEMENTARE (IN PARROCCHIA)
16,30	CONFESSIONI (IN CHIESINA)
20,30	LITURGIA DELLA PASSIONE (IN PARROCCHIA). PROCESSIONE IN ORATORIO E ADORAZIONE DEL CROCIFISSO (IN CHIESINA)

SABATO SANTO della "SEPOLTURA DEL SIGNORE" 15 APRILE

8,00	UFFICIO DI LETTURE - LODI (IN CHIESINA). TUTTO IL GIORNO ADORAZIONE DELLA CROCE (IN CHIESINA)
	CONFESSIONI DALLE 9,30 ALLE 12,00 E DALLE 15,00 ALLE 18,30 (IN CHIESINA)
20,30	VEGLIA PASQUALE (IN PARROCCHIA)

DOMENICA DI PASQUA della "RISURREZIONE DEL SIGNORE" 16 APRILE

7,30	S. Messa (in Chiesa)
10,30	S. Messa solenne (in Parrocchia)
18,00	Vespro (in Santuario)
18,30	S. Messa (in Santuario)

LUNEDI DELL'ANGELO 17 APRILE- FESTA IN SANTUARIO

	Ss. Messe Ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 18,30
18,00	S. Rosario (in Santuario)

In occasione delle Feste Pasquali sarà presente un Padre confessore proveniente da Roma.



GRUPPO COMUNALE DI PAITONE

L'AIDO A PAITONE

Nel celebrare la Pasqua di Resurrezione, dono che Gesù ha fatto agli uomini e che ci invita a **vivere la fraternità**, vorrei parlarvi di un altro dono: quello che noi possiamo fare agli altri iscrivendosi all'**Aido**, diventando così **individui responsabili e sensibili alle esigenze dell'altro**.
Iscrivendosi all'**AIDO** si testimoniano la **solidarietà** e **l'amore** che risiedono nell'animo umano; è un segno di vera **cultura** e di autentica solidarietà che ti porta a sentire l'altro parte di te.



MA COME NASCE L'AIDO, E PERCHÉ?

L'Associazione Italiana Donatori Organi promuove, in base al principio della **solidarietà sociale**, la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule; L'associazione nasce dall'associazione "**Donatori organi bergamaschi**" (DOB), il **26 febbraio 1973** a Bergamo; all'inizio ha carattere solo locale; il gruppo originario si forma sempre a Bergamo il **14 novembre 1971** per iniziativa di Giorgio Brumat. Dopo 4 anni di attività l'**AIDO** supera i **70.000 iscritti** e le **600 sedi comunali**, e stipula un accordo con il **Ministero dell'Istruzione** per far conoscere l'associazione e i suoi scopi nelle scuole italiane. Il **28 febbraio 1977**, a Bergamo, nel corso di una cerimonia, il **Ministro della Sanità Costante Degan**, consegna all'**AIDO** la **medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica**, conferita dall'allora **Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga**.

I gruppi comunali AIDO sono n.1100 con 1.324.070 iscritti (dato del 31.12.2015).

Ebbene è con questo spirito che è nata l'associazione AIDO gruppo di Paitone, fondata il 13.6.2013 da 5 soci. Attualmente il direttivo è composto da 8 persone e la sua sede è in via Beschi, 8. In questi anni si sono iscritti nei nostri registri una sessantina di persone.

La sezione AIDO di Paitone la potete incontrare con il suo stand nel territorio paitonese in occasione di manifestazioni che coinvolgono anche le altre associazioni. In questo tempo di grande incomunicabilità, di solitudini, di egoismi che generano meccanismi di difesa è significativo contrapporre una cultura del dono, dell'attenzione all'altro.

Vi aspettiamo dunque con uno spirito fraterno e gioioso per sperimentare quanto sia bello il "donare".

BUONA PASQUA !

Luigia Trainini (Presidente AIDO di Paitone)

NASCITA DEL GRUPPO TEATRALE

“ORATORIO SANTA GIULIA DI PAITONE”

Il Gruppo teatrale “Oratorio Parrocchia Santa Giulia di Paitone”, nasce su suggerimento del parroco don Santo nel mese di **dicembre 2016**.

Attualmente il gruppo è composto da una **quindicina di persone**; oltre agli attori sono presenti: regista, autrice dei testi e sceneggiatrice, costumista e sarta, scenografo, tecnico del suono, truccatrice. Queste persone, dopo gli impegni lavorativi e familiari, si ritrovano la sera per portare avanti, in maniera gratuita e volontaria i progetti che dovranno essere portati in scena.

Far parte di una compagnia teatrale vuol dire condividere momenti di ansia, di gioia, di fatica con gli amici, per un obiettivo comune. Il teatro parrocchiale fa aggregare le persone e può essere veramente importante per le piccole comunità.

L'obiettivo del gruppo è quello di **agire in ambito teatrale** sia con **commedie in dialetto** per un sano divertimento, ma anche con **testi** più impegnati, che affrontano temi **religiosi** e **laici**; ci si propone inoltre **letture animate**, per grandi e piccoli, che non necessitano di particolari mezzi scenici.

Se siete interessati, se volete recitare, se siete attratti dalla parte tecnica di uno spettacolo, se vi attira creare costumi, se vi piace ballare e volete fare il coreografo, venite a trovarci, contattate la parrocchia o l'oratorio (vale anche per gli amici di Prevalle): c'è posto per chiunque voglia cimentarsi con questa antica arte.

Liana



IN GROPPA A UN CAMMELLO

E' marzo... i Magi sono passati da tempo in quel deserto di Giuda e ce ne hanno lasciato un po' nel cuore come dono e sfida. Fare deserto nel cuore, e l'ambiente fisico ne è un potente promemoria; significa infatti vivere per Dio scuotendoci di dosso qualsiasi idolatria e al contempo affinare le relazioni, ricercare gli incontri che nutrono vita. Non si tratta di provare a vivere al limite della sopravvivenza, come "sull'isola dei famosi", ma di ritrovare il bandolo di un'**esistenza significativa**, vivendo il silenzio e le tentazioni come veicoli di crescita umana e spirituale. Il **deserto** è certamente anche un luogo ostile, nella nostra vita può manifestarsi come una **prova**, una **sofferenza**, una **rottura**, un **dramma**, un **lutto**... ognuno ha il suo deserto, dove le voci amiche sembrano scomparire. Nella sentita **solitudine** ci attende lo Spirito Santo che mai abbandona chi lotta. Il deserto non è stato di certo la meta finale dei Magi e neppure lo è per noi, ma **luogo da attraversare, con audacia e senza timore**. E' qui che durante la Quaresima la Chiesa ci vuole portare, poiché è qui che Dio parla: *"Perciò, ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2,16).

Mentre le giornate passano, il corso degli eventi spesso ci spaventa, nel deserto del tempo in cui tocchiamo con mano morte e distruzione e paradossalmente

vediamo lusso, spreco e corsa al consumo; nel momento in cui vediamo il cosmo abbruttito e alla Tv ci dicono continuamente che dobbiamo "crescere" senza rinunciare a niente, senza lasciarci scomodare dalla strada della povertà; ed ancora corriamo qui e là non sapendo più quale direzione vogliamo prendere, nel tempo in cui si avvicinano relazioni, volti, incontri, solitudini... il cristiano può fermarsi, levare lo sguardo e chiedere una **NUOVA ENERGIA: la CONVERSIONE**. Nel deserto di quaranta giorni si può guarire dalla "cardiosclerosi" e ritornare ad avere un cuore di carne capace di amare e di sperare.

La conversione è energia che combatte i vizi e **sana il cuore dell'uomo** che si lascia ancora plasmare da Dio. Il tempo della **quaresima** è dunque propizio, tempo che **"salva"** il resto del tempo perché non attrae con luminarie, baldorie, spettacoli, ma ci conduce a una gioia profonda, silenziosa, a una bellezza non frizzante ma duratura, che persiste come un nome inciso nel cuore, come un giorno senza tramonto e che accarezza l'animo come il sorgere di un'aurora. E' una strada viola non perché i fedeli diventino campioni di virtù, ma per incontrare il Signore, nel poco. Il Signore lo si incontra come poveri in compagnia dello Spirito, sentendo più che mai urgente la necessità di stringere nuovamente alleanza con Lui come

Abramo, nell'oscuro terrore:

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. Allora il Signore disse ad Abram: ***"Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze"***.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: ***"Alla tua discendenza / io do questo paese / dal fiume d'Egitto / al grande fiume, il fiume Eufrate"***.

L'alleanza si fa da caduti, bisognosi peccatori, fragili bambini, con la preghiera e una continua invocazione allo Spirito.

E' finito il tempo dei moralismi quaresimali, dei fioretti dove sono sempre io che devo fare qualcosa per Dio, per ringraziare la sua benevolenza o semplicemente per farmi vedere bravo agli occhi degli altri e con la coscienza a posto per l'al di là. Le prediche morali su una penitenza da pulpito ormai non scuotono più, anzi allontanano. Le pratiche esteriori sono disattese e non corrispondono più ad un'adesione interiore. Non c'è ombra di dubbio che l'uomo abbia perso la visione simbolica del mondo e proprio per questo le "vecchie e buone pratiche" possano risultare davvero come un'imposizione, come un giogo per nulla soave posto sulla testa dei fedeli. La Chiesa in questo tempo deve "insegnare respiri", richiamare all'attività più alta dell'uomo: fare spazio, accogliere, mettersi in ascolto dello

Spirito Santo e lasciarsene scomodare. Ritornare a digiunare le parole e scuotere le coscienze per una strada essenziale che guarda alle cose che davvero valgono, creare nuove fioriture piuttosto che tarpare le ali. Ogni consenso a Dio è un accesso a un mondo nuovo, a una vita nuova, a una trasfigurazione dell'esistente.

In funzione di questo fine di gloria, la Chiesa già il mercoledì delle ceneri ha indicato il sentiero da percorrere: **preghiera, carità, digiuno**. Con la preghiera si fa spazio al cielo, all'adesione a Dio, alla vita eterna in noi, alla comunione con gli altri. Con la carità si prende sempre più la forma di Cristo, il Figlio, il quale "spogliò se stesso" assumendo la condizione di servo a favore degli uomini. Il digiuno da ultimo è palestra per chi vuole "riempire la vita" di cose che durano per sempre, che valgono davvero e riconoscere che "non di solo pane vive l'uomo"; oggi diremmo: non di solo denaro, successo, potere vive l'uomo.

Siamo davvero in groppa ad un cammello, lasciato dai Magi per noi nel deserto della quaresima, per **ritornare all'essenziale**, per riscoprire quella stella senza tramonto: Gesù Cristo il Risorto.

Buona strada.

Elisa



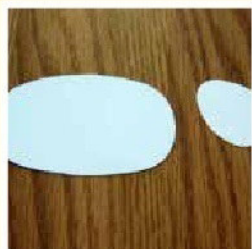
Lavoretti per bambini

MATERIALI: Cartoncino Bianco, Cotton Fioc, Mollette Da Bucato, Pennarelli

ISTRUZIONI: Questo piccolo agnello potrebbe essere un ottimo segnaposto per il pranzo di Pasqua, o può essere utilizzato per inserirvi un biglietto d'auguri, per decorare un biglietto di Pasqua, o ancora, per realizzare un magnete da frigo.

Come fare un agnellino con i cotton fioc:

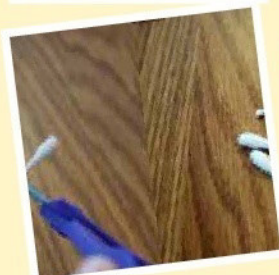
Daniela



1 Iniziate disegnando due ovali di diverse dimensioni su un cartoncino bianco e ritagliateli, saranno il corpo e la testa dell'agnellino



6 Utilizza i pennarelli per aggiungere i particolari dell'agnello



2 Quindi, tagliate le teste dei cotton fioc lasciando mezzo centimetro di bastoncino



7 Aggiungere un fiocchetto o quanto vi suggerisce la fantasia per personalizzare il nostro agnellino.



3 Iniziate ad incollare le teste dei cotton fioc sull'ovale di cartoncino più grande



8 Incolla l'agnello a due mollette da bucato e lascia asciugare



4 Con due cotton fioc create le orecchie dell'agnello



5 Per i "capelli" dell'agnello tagliate tre cotton fioc senza lasciare il bastoncino e incollatele tra le due orecchie



ecco pronto un simpatico segnaposto per Pasqua.

RUI, DIEYSON

dal mondo lontano a Paitone!



Ci sono alcune presenze nuove in oratorio e in parrocchia da novembre: sono i *novizi piamartini*.

Sono tre giovani provenienti da paesi lontani, *Brasile e Angola*; per rispondere ad una chiamata e per comprenderla meglio, nei sabati e domeniche raggiungono Paitone per dedicarsi particolarmente ai bambini, ragazzi e giovani.

Il primo che ci ha raggiunti è stato **Rui**, giunto in Italia a gennaio 2016 e nella

nostra parrocchia a fine ottobre; in breve tempo si è fatto conoscere con la sua gentilezza e la sua attenzione verso tutti, con l'impegno che mette in ogni proposta, seguendo i ministranti, giocando a calcio con i ragazzi, affiancando con il flauto il gruppo delle giovani chitarre.

Domenica 22 gennaio, con una folta rappresentanza della parrocchia, abbiamo partecipato alla celebrazione della prima professione dei voti e lo abbiamo salutato per il suo ritorno in Brasile dove ha iniziato la preparazione al sacerdozio.

Nel frattempo sono arrivati **Dieyson** e **Luis**, che stanno cominciando a conoscerci e a stare con noi; li trovate in oratorio dal sabato pomeriggio alla domenica, pronti a scambiare un tiro a pallone, confrontarsi in una partita a biliardino, fare una chiacchierata e una riflessione, guardare insieme un film.

In particolare ci hanno proposto per *domenica 30 aprile*, una giornata per conoscere **San Giovanni Battista Piamarta**.

Il loro impegno si dimostra nella proposta di seguire la preparazione dei ministranti nel loro cammino di fede, aiutandoli a dedicare più tempo nella preparazione delle celebrazioni eucaristiche;

L'APPUNTAMENTO PER TUTTI I RAGAZZI DISPONIBILI È LA DOMENICA ALLE 9,45 IN ORATORIO.

La comunità ha accolto con affetto i due novizi, che ricambiano anche integrandosi con il gruppo degli adolescenti, sostenendo le attività proposte e condividendo momenti di svago organizzati per i bambini.

In questo periodo di permanenza speriamo che la loro integrazione si completi e che la comunità diventi più ricca spiritualmente e culturalmente, grazie ad esperienze cresciute lontano da noi, ed unite dall'amore di Cristo.



Giulia, Tommaso, Anna, Benedetta e tutti i ministranti

PELLEGRINAGGIO dei Padri



Il XX secolo si è distinto per una diffusa ostilità verso la **figura del padre**, attaccata, criticata e derisa ben oltre il giusto. Dostoevskij, nel suo capolavoro I fratelli Karamazov, ha rivelato questo parricidio simbolico. L'esclusione dalla vita sociale e familiare del padre danneggia tutti: figli e madri, uomini e donne. La nostra società è diventata liquida anche perché ha **liquidato la figura paterna**.

L'opera di ricostruzione antropologica non può prescindere dalla riscoperta del padre. Ciò è doveroso non solo per la dignità degli uomini che grazie ai figli diventano padri, ma soprattutto per la salute delle famiglie e della stessa società. Dedicare delle energie ai padri ritengo sia una vera urgenza anche per la Chiesa, urgenza che può diventare un'opportunità per arrivare al cuore degli uomini a prescindere dalla loro integrità morale e dalla regolarità sacramentale, senza relativizzare la dottrina cattolica, favorendo la deriva liquida della società occidentale e le tempeste che scuotono la Santa Madre Chiesa.

Per chiedere tutto ciò al Padre che è nei cieli, chiediamo l'**intercessione** e la **protezione di san Giuseppe**, sposo di Maria santissima, padre putativo del Salvatore nostro Gesù Cristo, nonché patrono della Chiesa Universale, con il pellegrinaggio dal Santuario della BV Maria di Paitone a San Giuseppe in Brescia.

Il pellegrinaggio si svolgerà il giorno della festa di san Giuseppe lavoratore, il 1° maggio, passando per i monti: dal Santuario saliremo a san Martino, poi a Castello di Serle, proseguendo fino a San Gallo e poi per la Maddalena, da dove scenderemo per i Ronchi fino a san Giuseppe in città, dove ci ricongiungeremo alle nostre famiglie per celebrare insieme la santa Messa e pranzare. Per informazioni si può chiamare il 333/7541682.

Paolo Gobbin



SANTA BERNADETTE SOUBIROUS



Quest'anno la Pasqua cade il 16 aprile, lo stesso giorno che nel 1879 vide la dipartita di Santa Bernadette Soubirous (il mercoledì prima di Pasqua). L'8 dicembre 1933 è stata canonizzata.

Per tutta la vita santa Bernadette Soubirous cercò di assomigliare il più possibile alla Vergine Immacolata, che lei vide, ascoltò, amò.

Fin dall'inizio delle apparizioni ella si trova implicata in una situazione del tutto paradossale: lei, che non sa né leggere, né scrivere e comprende soltanto il patois, si fa portavoce di un avvenimento soprannaturale, che fa eco in tutto il mondo.

Bernadette che, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, aveva assistito a 18 apparizioni dell'Immacolata Concezione nella grotta di Massabielle, riesce a sbaragliare tutti: subisce numerosi interrogatori ufficiali perché è sospettata di impostura.

Vogliono farla crollare, affinché cessi quell'incontrollato flusso di persone alla grotta delle guarigioni. . . Ma sono tutti sconcertati dalla sua limpidezza. Le sue risposte alla santa Giovanna d'Arco schivano tutte le trappole: non si confonde mai e non si contraddice. Scriverà di lei Monsignor Bertrand-Sévère Laurence, Vescovo di Tarbes, nella Lettera pastorale del 18 gennaio 1862: «Chi non ammira, avvicinandola, la semplicità, il candore, la modestia? (...) Mentre tutti parlano delle meraviglie che le sono state rivelate, solo lei mantiene il silenzio; parla soltanto quando viene interrogata (...) alle numerose domande che le vengono poste dà, senza esitare, risposte nette, precise, pertinenti e piene di convinzione. (...) Sempre coerente, nei vari interrogatori a cui è stata sottoposta, ha mantenuto tutte le volte la stessa versione, senza togliere o aggiungere nulla».

È semplice e mite, ma risoluta nella sua posizione e non è disposta a patteggiare con nessuno, così come non rinuncia al suo rosario da quattro soldi: rifiuta a Monsignor Thibault, Vescovo di Montpellier, di scambiarlo con uno in oro e benedetto dal Papa. Di fronte agli scettici irriducibili si limita a dire: «Non sono stata incaricata di farvi credere. Sono stata incaricata di riferire». Fin dai tempi delle apparizioni esprime la volontà di farsi suora, senza che questo riguardi i tre segreti che la Vergine le aveva confidato e che lei non ha mai rivelato.

Dove avrebbe potuto, meglio che nella vita religiosa, mettere in pratica quelle consegne di «preghiera» e di «penitenza per la conversione dei peccatori» che aveva ricevuto? Diventa suora della Carità e dell'Istruzione cristiana di Nevers. Fin dai tempi del noviziato Bernadette è stata una presenza costante in infermeria, malata al punto da essere ammessa a fare la professione in punto di morte, il 25 ottobre 1866.

Nonostante le sue sofferenze, il rumore assordante intorno a lei non cessa, anzi. Con frequenza incessante è chiamata in parlatorio per incontri e domande. A suo avviso i circa cinquanta vescovi che sono andati a trovarla avrebbero fatto meglio a «restare nelle loro diocesi». Impara a leggere e a scrivere. Ha una buona mano per

cucire e ricamare e poi è bravissima ad animare i giochi dei bambini. Vivace, disapprova ogni ipocrisia, ogni menzogna, ogni ingiustizia. Ha il carattere fiero, serio, onesto della sua gente, per cui ogni promessa è sacra. Si è fatta religiosa per nascondersi in Dio e invece, per obbedienza, deve essere in prima linea perché è sulla bocca di tutti. Questo problema viene da lei risolto nell'ottobre del 1873 ed è una specie di patto che si rifà alle parole dell'Immacolata: «Mi recherò con gioia in parlatorio (...). Dirò a Dio: sì, ci vado, a condizione che un'anima esca dal purgatorio o che convertiate un peccatore».

La Madonna a Lourdes lasciò il dono dell'acqua miracolosa. Non parlò, però, dei malati fisici, bensì dei malati nell'anima e per essi Bernadette diede la sua giovane vita. Il peccato è il principale nemico dell'uomo, quello che corrompe e allontana da Dio sia spiritualmente che fisicamente. La salma incorrotta della bellissima santa Bernadette Soubirous è ancora lì, nella cappella del convento di Saint-Gildard, a testimoniare che la guarigione dell'anima è più importante della guarigione del corpo.

A cura di Daniela Bruni





LA PASSIONE

*Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto
il duro agone.*

*Comincia un'era nuova:
l'uomo riconciliato nella nuova
alleanza sancita dal tuo sangue
ha dinanzi a sé la via.*

*Difficile tenersi
in quel cammino.*

La porta del tuo regno è stretta.

*Ora sì, o Redentore,
che abbiamo bisogno
del tuo aiuto,
ora sì che invociamo*

il tuo soccorso,

*tu, guida e presidio,
non ce lo negare.*

*L'offesa del mondo
è stata immane.*

*Infinitamente più grande
è stato il tuo amore.*

*Noi con amore
ti chiediamo amore.*

Amen

Mario Luzi (dalla Via Crucis
del 1999 al Colosseo)

Don Vittorio Bonetti Arciprete	☎ 338 4518634	030 603635
Don Francesco Bazzoli	☎ 339 3585479	030 6801563
P. Carmine Ferraioli		391 1348235
Parrocchie di Prevalle		392 0690407
Suore Dorotee e Scuola Materna		030 603089
Punto CAG Oratorio		338 2163295
Scuola Materna Statale via Rimembranze,1		030 603098
Scuola Elementare via don Beccalossi,2/a		030 603041
Scuola Media via A.De Gasperi		030 603130
Agrinido "Le Caselle		030 6801416
Municipio di Prevalle via Morani, 9/11 Sindaco, Segretario, Tributi		030 6801193
Parrocchia di Paitone		030 6919664
Diacono Ugo Gobbini		030 691784
Santuario di Paitone		030 6919298
Comune di Paitone		030 691155
Centro Diurno Anziani Via Mazzini,1		030 6801599
Casa di Riposo "Villa S. Angela Merici"		030 603693
Associazione Pubblico Soccorso		030 6801178
Farmacia di Prevalle v. Bonsignori 141		030 603112
Ufficio Postale v. Volta,40		030 603120
Carabinieri di Nuvolento		030 6898676
Polizia Stradale di Salò		0365 40640
Dott. Francesco Previ v. Bonsignori, 127		030 6801616
Dott. Enrico Zichitella v. Bonsignori, 127		329 8873160
Dott. Mourad Abdul Ghani v. Bonsignori,127		328 0655175
Dott. Angela Cani v. Bonsignori, 8		3281528639
Guardia Medica Bedizzole		030 8377168
Babylandia		030 6802059